

I settembre

OGGETTO : RESTITUZIONE DEI CONGEDI

Cari compagni e amici,

bene sappiamo dello sfruttamento operaio, delle migliaia di omicidi sul lavoro, delle baracche, delle sacche di emigrazione e di sottosviluppo. Bene sappiamo dell'imperialismo economico che conquista le materie prime dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina producendo, così, la fame e l'asservimento economico-politico-culturale di questi continenti.

Viviamo la contrapposizione dei blocchi, il controllo politico-economico-militare delle nazioni egemoni al loro interno. Viviamo i meccanismi produttivi nelle mani del capitale e la cultura, gli pseudo-valori, il sistema istituzionale repressivo che esso porta con sé a difesa dei propri privilegi. Conosciamo Valpreda, la guerra del Vietnam, i delitti coloniali vecchi e nuovi, i licenziamenti, i meccanismi dell'esclusione: carcere, manicomio ..., la distruzione ecologica.

Conosciamo l'egoismo di famiglia, la scuola di classe, l'esercito dei padroni, le fabbriche dell'alienazione, le città del consumo, la magistratura dei Serantini. E la TV, i mezzi di comunicazione ancora incantano milioni di persone con gli inviti ai dolci consumi e le serie assicurazioni che ci sono coloro che pensano per noi. La società produttivistica ha fatto propri gli egoismi umani, li ha sviluppati e su essi si fonda. Una massiccia fuga dalla libertà si innesta nei modelli di comportamento e nei valori stessi del vivere. Con la personalistica ricerca di soddisfazione dei propri bisogni e cioè, con l'individualismo indifferente ai problemi sociali, con la ricerca del prestigio, della scalata sociale, del successo, dell'evasione e dello scarico delle responsabilità, si perpetuano le divisioni, si rimanda sempre più il potere decisionale nelle mani di una ristretta classe e si mantiene quella logica di potenza usufuita solo da quella ristretta classe, per la quale chi vince possiede, e chi vince, chi primeggia, è dato per migliore ed è giusto che abbia i privilegi che ha.

Nel quadro di opposizione a questa cultura ed a questi rapporti fascistici, il tentativo di liberazione sta passando su tutti i fronti : Uomo, Religione, Scuola, Fabbrica, Esercito.

Tutti noi sappiamo che ogni ambito d'azione coinvolge anche i restanti, e che solo nella misura in cui ci sarà compenetrazione e coordinamento dei vari fronti, la liberazione si farà strada. Se lo studente non ha al fianco l'operaio per edificare la pedagogia di popolo e viceversa, non si arriverà a molto. Così come per la scuola, la fabbrica... , l'antimilitarismo, che è il fronte sul quale siamo presenti, porta l'evidenza della dimostrazione.

Difatti le influenze del militarismo sono presenti in ogni settore della società, e si stanno facendo sempre più profonde: dai rapporti sempre più stretti e avanzati con le industrie (Italia: V° paese nel mondo nel commercio di armi), al valore grandemente frenante dell'ideologia militare, che si innesta nei rapporti gerarchici di ogni specie e inculca in centinaia di migliaia di giovani ogni anno il signor sì che dovrebbe rimanere poi (art.8) un dato costante nella vita civile; dal compito antisciopero dell'esercito alle funzioni di polizia interna; dalla Sardegna, isola militare NATO, all'elefantiaco costo (11,5 % del bilancio) dell'esercito.

E potremmo continuare. Anche su questo piano, quindi, si devono combattere l'oppressione e la repressione, cambiare le coscienze, fare rivoluzione culturale. E' su questo piano che centinaia di giovani hanno

(voltare)

7/72
testimoniato il loro no. Ed erano studenti e operai.
E' anche su questo piano che chiediamo l'allargamento del fronte con lo strumento che è a nostra immediata disposizione e che la legge non può perseguire:

LA RESTITUZIONE DEL CONGEDO

Questa presa di posizione cosciente, critica, pubblicamente motivata diventa un contributo alla creazione di una controcultura per la quale l'uomo interviene direttamente nei nodi sociali, testimoniando la sua volontà di partecipazione e di lotta per la costruzione di una società autogestita, egualitaria, perciò LIBERA.

Un no ben chiaro alla macchina bellica, un gesto di libertà e di pace, una dignità di lotta riacquisita, un momento unitario di base.

Tenderemo a realizzare l'azione sotto la data del 4 novembre, nella quale confluiranno altre iniziative quali la consegna di un gruppo di obiettori e renitenti, l'affissione di un manifesto antimilitarista a livello nazionale, il congresso antimilitarista a Torino, una azione concordata che servirà a valorizzare le singole iniziative e la forza d'insieme.

Gli interessati alla restituzione dovranno spedire il congedo o copia dello stesso al distretto militare della propria città, con allegata la motivazione del rifiuto per il 4 novembre.

Copia della motivazione va spedita (possibilmente entro fine settembre-inizio di ottobre) al movimento nonviolento di Brescia che si incaricherà di pubblicizzarle presso gli organi competenti (ministero della Difesa ecc.) e giornali.

Facciamo affidamento sul vostro contributo affinché l'azione possa svolgersi nel migliore dei modi.

Fratèrni saluti

MOVIMENTO NONVIOLENTO PER LA PACE

L'indirizzo del Gruppo Nonviolento di Brescia che si interessa del coordinamento dell'azione è:

c/o CLAUDIA CAPRA, VIA F. FILZI 14/A + 25100 B R E S C I A

- - - - -
S A T Y A G R A H A - quindicinale nonviolento - I quind. i settembre
numero 7 - 1972 - direttore responsabile: Pietro Pinna - Registrazione
Tribunale di Torino n. 2252 del 22-5-1972 - ciclost. in proprio presso
la redazione: via Gorizia 197 - 10137 TORINO - sp.ab.post. Gr. II/70
- - - - -